

5.2 IL TURISMO NELLE POLITICHE DI SVILUPPO RURALE E DELLA PESCA *

1. Introduzione¹

Oggetto del presente capitolo è il turismo nelle politiche di sviluppo rurale e della pesca cofinanziate dall'Unione Europea. Esso, ormai parte integrante della Sezione Politiche pubbliche del presente Rapporto sul Turismo Italiano, ha la finalità di fornire un quadro degli investimenti cofinanziati da suddette politiche, aggiornando e, in alcuni casi, approfondendo, informazioni e dati sulle strategie adottate, sulla natura degli investimenti cofinanziati, nonché sul peso finanziario che gli stessi assumono in fase di realizzazione. Come già accennato nel precedente Rapporto, si tratta di investimenti che rimandano ad una dimensione del settore turismo più circoscritta, di piccole e medie dimensioni e strettamente correlati alle attività agricole e della pesca, alla trasformazione dei prodotti (agriturismo, ippoturismo, turismo enogastronomico, ittiturismo, ecc.), nonché al recupero e valorizzazione del patrimonio ambientale, storico e culturale dei territori rurali (sentieristica, manutenzione ambientale, recupero manufatti, ecc.).

Nel prosieguo di quanto già sviluppato nella scorsa edizione, l'analisi si concentra sugli investimenti attivati dalle due politiche (sviluppo rurale e pesca) nel corso dell'ultimo decennio, prendendo in considerazione: il ciclo di programmazione (2007-2013) ormai concluso, di cui si approfondiscono alcuni aspetti già trattati nella precedente edizione (spesa realizzata e interventi cofinanziati); il ciclo di programmazione attualmente in corso (2014-2020), di cui si illustrano le scelte e le allocazioni finanziarie programmatiche, nonché i primi risultati raggiunti.

Nello stesso tempo, pur se brevemente, si farà cenno, per lo sviluppo rurale, anche ai primi orientamenti relativi alla futura programmazione post 2020.

Al fine di rendere comparabile l'analisi degli investimenti in/per il turismo finanziati dalle differenti politiche pubbliche nel nostro Paese, in questa edizione abbiamo esteso alla componente di sviluppo rurale la chiave di lettura, già adottata nelle scorse edizioni nell'analisi delle politiche di coesione comunitarie e nazionali². Di riflesso, pur se con i dovuti distinguo, l'analisi degli investimenti in/per il turismo rurale è stata ricondotta a tre macro-ambiti: Natura, Cultura e Turismo. Al fine, però, di cogliere le specificità della politica di sviluppo rurale e dunque restituire un quadro più esaustivo, abbiamo incluso nella nostra indagine altri

* A cura di Catia Zumpano, Raffaella Di Napoli, Lucia Tudini, Serena Tarangoli, Annalisa Del Prete, Antonio Papaleo, Stefano Tomassini e Anna Lapoli, CREA-PB (*Consiglio nazionale per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria - Centro Politiche e Bioeconomia*).

¹ Il paragrafo è stato redatto da Catia Zumpano.

² L'analisi citata è riportata nel capitolo 5.1. Il turismo nelle politiche di coesione comunitarie e nazionali, in Becheri E., Micera R., Morvillo A. (a cura di), AA.VV., Rapporto sul Turismo Italiano, XXI Edizione 2016/2017, CNR-IRISS, Rogiosi Editore, dicembre 2017.

due ambiti, rappresentati dai “Prodotti agricoli di qualità” e da quelli che abbiamo definito “Infrastrutture a servizio” (del territorio). Nel loro complesso, si tratta di ambiti i cui interventi agiscono in maniera esplicita e diretta sul settore (vedi ambito Turismo) oppure che, prevedendo investimenti sul patrimonio naturale, economico, sociale e infrastrutturale locale, concorrono ad aumentare l’attrattività dei territori rurali, rendendoli più appetibili per potenziali bacini turistici.

Il capitolo è organizzato in due parti di cui, la prima, dedicata al turismo nelle politiche di sviluppo rurale, con riferimento alle ultime due programmazioni, la seconda, al turismo nelle politiche per la pesca in questa fase di programmazione, con riferimento anche ad un campione di progetti cofinanziati dal FEAMP. È presente, infine, un riferimento sintetico alla futura Politica Agricola Comune post 2020.

2. Il turismo nelle strategie delle politiche di sviluppo rurale: finalità, interventi e risorse³

2.1 *La visione d’insieme*

Al fine di cogliere le diverse interrelazioni che si possono creare fra turismo e le altre componenti dello sviluppo rurale (ambiente, economia, società, cultura, servizi) abbiamo ritenuto, quindi, utile estendere la nostra analisi a tutte le tipologie di intervento cofinanziate dai Programmi di Sviluppo Rurale (PSR) nelle fasi 2007-2013 e 2014-2020.

Nello specifico, partendo dalla descrizione degli obiettivi, nonché dal contenuto di ciascuna misura dei PSR, si è proceduto, in una prima fase, alla loro esamina, per poi, successivamente, concentrare la nostra attenzione su quegli interventi che meglio rispondono alla creazione di un contesto territoriale idoneo per innescare potenziali asset turistici, riconducendo gli interventi selezionati a tre ambiti, sinteticamente denominati Natura, Cultura e Turismo.

Anche nel nostro caso, si assume che “... *il rafforzamento degli asset naturali e culturali rappresenti in Italia una condizione di vantaggio per concretizzare strategie di offerta turistica e per organizzare il posizionamento competitivo delle destinazioni anche alla luce dei nuovi paradigmi sui comportamenti turistici e sulle motivazioni di viaggio rispetto ai quali l’identità dei luoghi assume rilevanza crescente*”⁴.

Accanto a Natura, Cultura e Turismo, abbiamo individuato e analizzato altri due ambiti, altrettanto strategici per l’implementazione di attività turistiche nelle aree rurali: Produzioni di qualità e Infrastrutture a servizio (dei territori).

Nel complesso, come già indicato, si tratta di tipologie di interventi che trovano collocazione specifica in alcune misure di PSR, e che concorrono a perseguire determinate finalità e strategie. La loro indicazione è riportata nella tabella che segue (Tab.1) che commenteremo facendo riferimento ai singoli ambiti di appartenenza.

Natura. L’importanza strategica attribuita dalla tematica ambiente nelle ultime due programmazioni ha spinto la Commissione a dedicare uno spazio specifico a questo tema, calcando la mano sulla dimensione paesaggistica e ambientale degli interventi cofinanziati in questo settore. Ciò al fine di creare delle strette sinergie fra paesaggio, ambiente, economia e identità locale.

³ Il paragrafo è stato redatto da Catia Zumpano (2.1 e 2.2) e Annalisa Del Prete (2.2, 2.3).

⁴ Cuccu O, De Luca S., Misiani A. (a cura di), *Il turismo nelle politiche di coesione e comunitarie*, in Becheri E., Micera R., Morvillo A. (a cura di), AA.VV., *Rapporto sul Turismo Italiano*, XXI Edizione 2016/2017, CNR-IRISS, Rogiosi Editore, dicembre 2017 (pag. 708).

Tab. 1 – Ambiti e misure dei PSR a sostegno, diretto e indiretto del turismo. Programmazioni 2007-2013 e 2014-2020 (continua).

PSR 2007-2013			PSR 2014-2020	
TEMA	MISURA PSR	DESCRIZIONE	MISURA PSR	DESCRIZIONE
NATURA	216	Investimenti non produttivi	4.4	Sostegno investimenti non produttivi connessi a adempimenti obiettivi agroclimatico-ambientali
	221	Imboschimento dei terreni agricoli	8.1	Sostegno forestazione/imboschimento
	226	Interventi per la riduzione del rischio di incendio boschivo	8.3	Sostegno prevenzione danni arrecati a foreste da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici
	227	Investimenti forestali non produttivi	8.4	Sostegno ripristino foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici
			8.5	Sostegno investimenti per accrescere resilienza e il pregio ambientale di ecosistemi forestali
			15.2	Sostegno salvaguardia e valorizzazione risorse genetiche forestali
TURISMO	311	Diversificazione attività extra-agricole (agriturismo)	6.2	Aiuti avviamento attività extra-agricole in zone rurali
	312	Sostegno creazione e sviluppo di microimprese	6.4	Sostegno a investimenti in creazione e sviluppo attività extra-agricole
	313	Incentivazione attività turistiche	7.5	Sostegno investimenti in infrastrutture ricreative, informazioni turistiche e infrastrutture turistiche di piccola scala (collettive)
			16.3	Cooperazione tra piccoli operatori per condividere impianti e risorse, nonché per sviluppo/commercializzazione del turismo
CULTURA	322	Sviluppo e rinnovamento dei villaggi	7.4	Sostegno a investimenti per servizi di base per popolazione rurale, comprese attività culturali e ricreative e relativa infrastruttura
			7.7	Sostegno investimenti per riallocazione di attività e riconversione di fabbricati o altri impianti situati in/presso centri rurali, per migliorare qualità della vita o parametri ambientali
	323	Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale	7.6	Sostegno studi/investimenti su patrimonio culturale e naturale dei villaggi, del paesaggio rurale e siti ad alto valore naturale, incluse azioni di sensibilizzazione
PRODUZIONE DI QUALITA'	132	Partecipazione agricoltori a sistemi di qualità alimentare	3.1	Sostegno adesione a regimi di qualità

720 Il turismo nelle politiche di sviluppo rurale e della pesca

(segue).

	133	Sostegno associazioni produttori per attività informative. e promozione prodotti aderenti a sistemi di qualità	3.2	Sostegno per attività di informazione e promozione di associazioni di produttori nel mercato interno
INFRASTRUTTURE A SERVIZIO	125	Miglioramento e creazione infrastrutture per sviluppo e adeguamento agricoltura e silvicoltura	4.3	Sostegno a investimenti in infrastrutture necessarie a sviluppo, ammodernamento e adeguamento agricoltura e silvicoltura
	126	Ripristino potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e introduzione misure di prevenzione	5.1	Sostegno a investimenti per azioni di prevenzione per ridurre conseguenze probabili calamità naturali, avversità atmosferiche ed eventi catastrofici
			5.2	Sostegno a investimenti per ripristino dei terreni agricoli e potenziale produttivo danneggiati da calamità naturali, avversità atmosferiche ed eventi catastrofici
	321	Servizi essenziali per l'economia e popolazione rurale	7.2	Sostegno a investimenti finalizzati a creazione, miglioramento o espansione di infrastrutture su piccola scala, compresi investimenti in energie rinnovabili e risparmio energetico
7.3			Sostegno installazione, miglioramento e espansione infrastrutture a banda larga e infrastrutture passive per banda larga, nonché fornitura di accesso a banda larga e servizi di pubblica amministrazione on line	

Fonte: ns. elaborazione su 21 PSR regionali.

Sul piano pratico, le misure da noi censite e fatte afferire a questo Ambito, finanziano interventi finalizzati a: salvaguardare le foreste con la realizzazione di corridori ecologici, fasce tampone, siepi e boschetti, torbiere; a implementare il patrimonio boschivo laddove è danneggiato da calamità naturali ed eventi catastrofici o da tagli intensivi da parte della mano dell'uomo; a conservare e incrementare la biodiversità. Allo stesso tempo, essi sostengono azioni di miglioramento boschivo e di assestamento della sentieristica per percorsi con finalità educativa, didattica e turistica (giardini botanici, punti di osservazione della fauna, ecc...). Nel passaggio da una fase di programmazione all'altra si assiste ad una maggiore attenzione a separare la fase della prevenzione da quella del ripristino, al fine di mantenere un equilibrio nella ripartizione delle risorse finanziarie fra le due attività. Come è noto, spesso, a causa di calamità di varia natura, la necessità di far fronte alle emergenze contingenti comporta l'assorbimento di tutte le risorse finanziarie disponibili, a discapito di quelle volte alla prevenzione.

Cultura. In questo ambito sono state ricondotte le misure del PSR finalizzate a conservare e qualificare i centri storici dei comuni rurali; da un lato, attraverso la salvaguardia, il recupero e la valorizzazione del patrimonio architettonico e naturale (interventi su immobili di pregio storico e architettonico, di corti, fontane, pozzi, lavatoi, aree mercatali, spazi verdi, ecc.), dall'altro, a migliorare le condizioni di accesso ai centri abitati (pavimentazione di marciapiedi e piazze, ripristino della segnaletica, ecc.), nonché a realizzare attività di animazione e di sensibilizzazione delle popolazioni locali e, di riflesso, sui loro "ospiti", sull'importanza della salvaguardia del patrimonio culturale e naturale dei borghi (organizzazione di convegni tematici,

proiezione di video, distribuzione di guide, ecc.). Da evidenziare come la gran parte dei recuperi sul patrimonio architettonico, principalmente demandati agli enti pubblici, siano vincolati alla realizzazione di attività a fini collettivi, quali la creazione di aree sosta per i "viaggianti", di punti di degustazione e vendita dei prodotti locali, di conoscenza del patrimonio storico-culturale locale, quali musei e centri espositivi. Rientrano, inoltre, in questo ambito anche tutti quegli interventi volti a recuperare e valorizzare i manufatti tradizionali connessi alle pratiche agricole e componenti strategici del paesaggio rurale (muretti a secco, strutture di ricovero degli animali, capanne dei pastori, vecchi mulini e frantoi, pocci, ecc.). Come è evidente, si tratta, nel complesso, di interventi che hanno un impatto diretto sul turismo, in quanto contribuiscono a rendere fruibili – fisicamente e culturalmente – i luoghi al visitatore.

Turismo. In questo ambito abbiamo ricondotto quelle misure che presentano nelle loro finalità un riferimento esplicito all'attività turistica, in quanto prevedono sia sostegni diretti alle imprese del settore, che azioni volte a potenziare i servizi ad essa direttamente correlati. Nel primo caso, come già indicato, gli interventi per le imprese turistiche li troviamo nelle misure orientate a favorire la diversificazione economica delle aziende agricole da un lato, del tessuto produttivo locale dall'altro. Nel secondo caso, rientrano gli interventi a favorire, nell'ambito delle aziende agricole, attività di ricettività, ospitalità e accoglienza (agriturismo, agriturismo, ippoturismo); nell'altro, si tratta di interventi volti a supportare la nascita o il consolidamento sul territorio di imprese turistiche tout court (b&b, paesi albergo, locande, ostelli, Tour Operator, ecc.). Nel passaggio da una fase programmatica all'altra, come vedremo nel paragrafo 3.1, gli aiuti alle attività turistiche (in ambito agricolo e non) confluiscono in una sola misura (misura 6.4.), prevedendo, nello stesso tempo, una misura ad hoc destinata a fornire supporto nella fase di star-up dell'impresa (misura 6.2.). Rientrano nell'ambito Turismo anche tutti quegli interventi volti a sostenere l'infrastrutturazione (materiale e immateriale) turistica dei territori, i quali possono essere ricondotti a cinque macro tipologie (Gaudio, 2009):

- infrastrutturazione di piccola scala (sentieristica, segnaletica, creazione di punti informativi);
- infrastrutturazione ricreativa e sportiva (percorsi naturalistici, di benessere, tematici, enogastronomici, ecc.);
- piccola ricettività (rifugi, area sosta per camper, ecc.);
- creazione di reti pubbliche e private a sostegno dell'offerta turistica;
- sviluppo e commercializzazione servizi turistici (studi di settore, creazione di pacchetti turistici, siti web dedicati, organizzazione di eventi locali, partecipazione a fiere, redazione di guide, ecc.).

Si tratta, nel complesso, di interventi pensati ad hoc per il turismo, ma che hanno anche loro un impatto migliorativo sul contesto territoriale in termini naturalistici e paesaggistici, di infrastrutturazione, di servizi alle imprese. E soprattutto, rientrando nel quadro della diversificazione economica delle aree rurali, la loro finalità principale è quella di mantenere e creare nuova occupazione nei territori, attenuando così i processi di invecchiamento e spopolamento dei borghi.

Relativamente alle *Produzioni di qualità*, come è noto, esse costituiscono, senza dubbio, un fattore di attrazione per i cultori dell'enogastronomia, contribuendo ad arricchire l'offerta esperienziale dei turisti nei territori rurali. Le misure dei PSR ad esse dedicate prevedono interventi volti a sostenere l'adesione ai sistemi di certificazione dei prodotti, nonché la diffusione delle pratiche biologiche nelle coltivazioni. L'obiettivo è, infatti, da un lato quello di contribuire alla tutela dello spazio rurale e all'utilizzo sostenibile dei terreni agricoli e delle altre risorse naturali (acqua e aria), incoraggiando l'utilizzo di metodi di produzione rispettosi dell'ambiente (agricoltura biologica o produzione integrata) e, dall'altro, a garantire l'origine e i metodi di produzione tradizionali attraverso l'adesione a sistemi di qualità. Ma, nello stesso tempo, interventi volti a promuovere azioni di informazione e di sensibilizzazione nei confronti dei vari soggetti che intervengono nella filiera agricola, ponendo particolare attenzione ai consumatori (tra cui i turisti) sull'esistenza, il significato e i vantaggi dei sistemi di qualità applicati.

Lo stretto legame fra il livello di infrastrutturazione di un'area e la sua crescita economica, compresa quella turistica ci ha portato, come già accennato, a inserire nei nostri ambiti anche le *Infrastrutture a servizio*.

Si tratta di un connubio riconosciuto ormai da più parti⁵ e che evidenzia come la misurazione della dotazione infrastrutturale rientri, a pieno titolo, fra gli elementi che determinano il grado di competitività e di attrattività di un territorio. Relativamente al nostro ambito, abbiamo preso in considerazione tutti quegli interventi volti a favorire la mobilità dei cittadini, degli operatori economici e delle merci, nonché l'erogazione di quei servizi minimi di base che garantiscono un livello qualitativo della vita (economica e sociale) accettabile.

Troviamo così interventi volti a ripristinare e/o a mettere in sicurezza la rete viaria esistente, soprattutto interpodereale; a creare servizi di mobilità che permettono gli spostamenti verso i centri esterni dove sono concentrati i servizi alla persona (ad esempio, i servizi di trasporto a chiamata); a realizzare opere di urbanizzazione primaria (rete fognaria, idrica, di illuminazione, di interrimento o potenziamento delle linee aree – elettriche e telefoniche). Per ultimi, ma non in termini di importanza, abbiamo ricondotto a questo ambito, anche tutti gli interventi volti a favorire l'accesso alle tecnologie dell'informazione e delle comunicazioni (ITC). Si tratta di interventi che hanno un impatto positivo non solo sulla permanenza in loco della popolazione, ma anche sui turisti, ormai tecnologicamente dipendenti.

Considerata la tipologia degli investimenti, la regia degli interventi (progettazione, realizzazione e sostenibilità temporale) è demandata quasi sempre alle istituzioni pubbliche, le quali si trovano così a giocare un ruolo strategico nella determinazione delle traiettorie di sviluppo locale.

Nel paragrafo successivo riprenderemo quanto descritto nei vari Ambiti, riconducendo gli stessi alle risorse finanziarie programmate e spese nella precedente Programmazione (fase 2007-2013), mentre le analisi sulle risorse programmate nell'attuale Programmazione (2014-2020) saranno oggetto dei paragrafi 2.3 e 2.4.

2.2 PSR e turismo: un bilancio consolidato del ciclo di programmazione 2007-2013

A tre anni dalla conclusione ufficiale del ciclo di programmazione 2007-2013 è possibile scattare una fotografia più precisa della dimensione economica delle risorse pubbliche investite sul turismo rurale nei Programmi di Sviluppo Rurale regionali e dei territori che ne hanno beneficiato. L'obiettivo è quello di identificare le strategie messe in atto più o meno consapevolmente dalle diverse Regioni per promuovere e migliorare l'attrattività turistica. Nei paragrafi successivi, pertanto, si cercherà di fornire un quadro dell'attuazione fisica e finanziaria delle misure dei PSR che hanno contribuito a perseguire tale finalità, riconducendo le stesse agli ambiti indicati nel paragrafo precedente. Le fonti utilizzate per reperire i dati sono i Report trimestrali della Rete Rurale Nazionale (RRN) e le Relazioni Annuali sull'Attuazione (RAE) elaborate dalle Autorità di Gestione (AdG) dei 21 PSR per chiudere la fase di programmazione 2007-2013⁶.

La dimensione finanziaria programmata dai PSR per le aree tematiche Natura, Cultura e Turismo è stimabile, complessivamente, in circa 2.700 Meuro (circa il 15% del programmato PSR). Come indicato nella Tab. 2, la programmazione più cospicua riguarda la salvaguardia e valorizzazione del patrimonio ambientale (58%), seguita dagli investimenti dedicati esplicitamente al settore turistico (30%). Solo il 12% del budget programmato è dedicato all'ambito Cultura. Il peso di ciascuna componente rispecchia le finalità strategiche della politica di sviluppo rurale, sempre più orientata alla dimensione ambientale e paesaggistica degli interventi, al fine di creare un connubio più stringente e ottimale fra ambiente, paesaggio e attività agricola.

La presenza, però, di risorse finanziarie dedicate alla valorizzazione del patrimonio culturale, materiale e immateriale, nei PSR rappresenta la volontà del legislatore comunitario di rafforzare detto connubio anche attraverso la valorizzazione delle risorse culturali locali. Uno sguardo ai livelli di spesa raggiunti

⁵ A partire dagli anni ottanta sono stati condotti su questo tema diversi studi, i quali hanno riconosciuto, appunto, l'esistenza di un forte legame fra infrastrutturazione e crescita economica di un'area. Per un approfondimento si rimanda a: Istituto Guglielmo Tagliacarne, Unioncamere, La dotazione di infrastrutture nelle province italiane 1997-2000, Roma, 2001.

⁶ I Report trimestrali della RRN sono consultabili al seguente indirizzo <https://www.reterurale.it/spesa>; mentre per le RAE si rimanda ai siti istituzionali delle Regioni.

evidenzia come, complessivamente, i nostri Ambiti abbiano registrato una buona performance finanziaria, consumando circa il 90% delle risorse programmate.

Tab. 2 – PSR 2007-2013, Natura, Cultura e Turismo: allocazioni finanziarie programmatiche e risorse spese. Valori in Milioni di Euro e composizione percentuale.

	Risorse programmate	% su Totale programmato	Risorse spese	% su Totale speso	% Speso/Programmato
<i>Natura</i>	1.557	58	1.384	59	89
<i>Turismo</i>	806	30	703	30	87
<i>Cultura</i>	325	12	277	11	85
Totale ambiti	2.688		2.365		88
Totale PSR	17.571		14.926		85

Fonte: ns. elaborazione su Report trimestrale della RRN.

Uno sguardo ai dati di spesa relativi ai tre Ambiti, nonché alla loro ripartizione geografica (Tab. 3), evidenzia come oltre la metà delle risorse (circa il 54%) è stato speso nell'Italia Meridionale. Il resto delle risorse è quasi equamente distribuito fra Nord (22%) e Centro (24%).

Tab. 3 – Spesa PSR (2007-2013) per Ambiti, misure e ripartizione geografica – Valori in milioni di euro e composizione percentuale

Macro-Tema	Misura PSR	Risorse spese (Misura/Totale Ambito) (Meuro e %)			
		Nord	Centro	Sud e Isole	Italia
	Totale	265,00	312,00	806,00	1.384,00
Natura	216	25%	3%	24%	19%
	221	46%	33%	23%	30%
	226	20%	47%	37%	36%
	227	9%	17%	16%	15%
	Totale	157,00	203,00	342,00	703,00
Turismo	311	76%	83%	75%	78%
	312	4%	2%	11%	6%
	313	20%	15%	15%	16%
	Totale	92,00	47,00	137,00	277,00
Cultura	322	39%	68%	58%	53%
	323	61%	32%	42%	47%
Totale Ambiti		514,00	562,00	1.286,00	2.364,00

Fonte: ns. elaborazione su dati RRN.

La maggiore incidenza delle risorse investite nel Meridione si registra anche nell'analisi dei singoli ambiti. In tutti e tre i casi, Sud e Isole, da soli, assorbono quasi il 60% delle risorse per la Natura, il 48% per il Turismo ed il 49% nel caso della Cultura.

Relativamente al peso che le singole misure ricoprono nell'Ambito di appartenenza, per la Natura si registra una concentrazione significativa sulla misura 226 – Interventi per la riduzione del rischio di incendio boschivo (36%), la quale assume valori più significativi al Centro (47%) e nel Meridione (37%).

Al Nord, invece, la misura che riscuote più successo è la 221 – Imboschimento dei terreni agricoli (45%), destinata alla costituzione di formazioni forestali. La differente condizione idro-geologica di partenza, nonché di quelle climatiche del territorio italiano ha, chiaramente, una sua influenza sulla programmazione delle risorse, determinando una maggiore attenzione a interventi volti a tutelare il patrimonio naturale (misura 226) oppure a favorire il suo potenziamento con la formazione di nuove superfici boschive (misura 221). Quello che, però, importa sottolineare è che ambedue le misure, insieme alle altre da noi censite per la Natura, intervenendo sulla tutela e valorizzazione del patrimonio boschivo, ricoprono un ruolo strategico nella formazione del paesaggio e quindi nel potenziamento dell'attrattività delle aree rurali.

All'ambito Cultura sono state ricondotte due misure del PSR, la 322 e la 323, le quali, come già indicato, hanno, la finalità di riqualificare e rivitalizzare i piccoli centri attraverso, principalmente, il restauro di immobili e opere di pregio (322), di recuperare e tutelare gli elementi caratteristici e tradizionali del paesaggio rurale attraverso il restauro di manufatti legati all'attività agricola (323). Dal punto di vista finanziario, si rileva una maggiore concentrazione delle risorse sulla misura 322 (53%) e nelle aree del Centro (68%); mentre è il Nord a registrare i valori più significativi per la 323 (61%). Nel Meridione si nota una quasi equa distribuzione delle risorse fra le due misure. Ciò farebbe supporre che le regioni del Nord, adottando una strategia più settoriale (di natura agricola) del PSR, hanno preferito puntare su attività che vantano legami diretti con l'attività agricola, mentre il Centro, consapevole della capacità attrattiva del proprio patrimonio architettonico, ha puntato sulla conservazione e valorizzazione dei suoi borghi. La presenza di situazioni di abbandono su ambedue i fronti, ha probabilmente spinto il Meridione ad adottare la linea strategica dell'equa distribuzione delle sue risorse fra le due misure, al fine di sostenere indistintamente tutte le tipologie di investimenti previsti.

Sul fronte Turismo, la ripartizione delle risorse finanziarie tra le tre misure riconducibili al suo ambito (311, 312 e 313), si evidenzia come la misura 311, finalizzata a favorire la diversificazione economica dell'azienda agricola assorba la gran parte delle risorse finanziarie disponibili (circa il 78%). Scarso appeal registra invece la misura 312 (sostegno alle imprese extra-agricole) in tutte e tre le circoscrizioni territoriali: i suoi investimenti assorbono dal 2 (Centro) al 4 (Nord), fino ad un massimo dell'11% (Sud) delle risorse finanziarie dedicate. Si tratta, appunto, di attività non agricole, finanziabili anche con altri Fondi, il cui sostegno da parte del PSR suscita da sempre forti resistenze da parte del mondo agricolo, interessato a ricondurre le risorse esclusivamente all'agricoltura. In realtà, il loro finanziamento nella politica di sviluppo rurale, destinata, tra l'altro, esclusivamente alle piccole e medie imprese, è da ricondurre alla consapevolezza del legislatore comunitario sulla diversità del tessuto economico delle aree rurali e che, pertanto, va sostenuto nella sua complessità e varietà. Un'attenzione specifica merita la misura 313 – Incentivazione di attività turistiche, la quale è finalizzata, in maniera esplicita, a dotare i territori rurali delle infrastrutture materiali e immateriali necessarie per lo sviluppo del turismo rurale. Come già indicato nel paragrafo precedente, al fine di cogliere in maniera più esaustiva i legami fra la politica di sviluppo rurale e il turismo, ai tre ambiti Natura, Cultura e Turismo ne sono stati affiancati altri due: le Produzioni di qualità e le Infrastrutture a servizio.

Relativamente alle Produzioni di qualità, le due misure interessate (132 e 133), assorbono circa 170 Meuro. Come si deduce dalla Tab. 4, la gran parte di esse è assorbita dalla misura 133 (80% del programmato), ciò denota la scelta strategica di investire sul fronte promozionale per dare maggiore visibilità ai prodotti di qualità. Scelta strategica questa che ritroviamo in tutte e tre le circoscrizioni territoriali. A livello di spesa, a differenza degli altri Ambiti, quello delle produzioni di qualità registra, nel suo complesso, una performance molto più bassa, pari al 75% del programmato. A fronte di buoni livelli di spesa conseguiti nelle regioni del Nord (90%), seguite da quelle del Centro (70%), nelle regioni meridionali è stato speso poco più del 50% delle risorse.

Nello specifico, è soprattutto la misura 132, destinata a incentivare l'adesione dei produttori alle certificazioni di qualità, nonché all'adozione di pratiche biologiche, a registrare la spesa più bassa. E ciò a causa delle numerose rinunce dei potenziali beneficiari, dovute ad un iter procedurale molto complesso (RRN, 2016).

Tab. 4 – PSR 2007-2013 – Produzioni di qualità: allocazioni finanziarie programmatiche e risorse spese. Valori in Milioni di euro.

Misura PSR	Risorse programmate				Risorse spese			
	Nord	Centro	Sud e Isole	Totale	Nord	Centro	Sud e Isole	Totale
132	15	9	11	34	14	6	3	23
133	53	35	46	133	52	24	25	102
Totale	68	43	57	168	66	31	29	125

Fonte: ns. elaborazione su Report trimestrale della RRN.

Nell'ambito della politica di sviluppo rurale, numerose sono le azioni che, intervenendo in maniera trasversale sul territorio, influiscono indirettamente sul turismo. È il caso, ad esempio, degli interventi raggruppati nel quarto, ed ultimo, ambito da noi adottato: Infrastrutture a servizio. Si tratta, come già descritto, di azioni di sistema, volte a rafforzare il contesto territoriale con interventi sulla viabilità (125), la prevenzione di rischi (126) e a creare servizi di assistenza alla popolazione locale, compreso l'accesso alle ITC (321). Come si evince dalla Tab. 5, le misure 125 e 126, le quali prevedono aiuti per le infrastrutture materiali (viabilità, reti fognarie, condutture d'acqua, elettrificazioni) sono quelle che assorbono più risorse programmate (69%). Si tratta, come è intuibile, di un settore considerato ancora estremamente strategico per la tenuta dei territori rurali (contrasto all'isolamento e permanenza dei servizi civici di base). Vista la loro finalità non stupisce il fatto che esse registrino valori più alti nella parte del Paese che presenta persistenti problemi di sviluppo, il Meridione, il quale, da solo, assorbe il 65% delle risorse previste per la 125, contro il 24% del Nord e l'11% del Centro. Complessivamente, nonostante la complessità della realizzazione delle infrastrutture, si tratta di opere pubbliche, in questo ambito si registra una buona performance di spesa (94%).

Tab. 5 – Spesa PSR (2007-2013) per Ambiti, misure e ripartizione geografica – Valori in milioni di euro e composizione percentuale.

Misura PSR	Risorse programmate				Risorse spese			
	Nord	Centro	Sud e Isole	Totale	Nord	Centro	Sud e Isole	Totale
125	185	88	505	778	181	123	444	747
126	2	88	56	146	3	72	42	117
321	66	93	236	395	39	249	85	373
Totale	253	269	797	1.319	223	444	570	1.237

Fonte: ns. elaborazione su dati RRN.

2.3 Strategie, allocazioni finanziarie e strumenti attuativi nella programmazione 2014-2020

Il ciclo di programmazione della politica di sviluppo rurale in corso (2014-2020), a differenza di quelle precedenti, prevede una struttura più orientata al risultato (focus area, priorità, obiettivi tematici) che ai

726 *Il turismo nelle politiche di sviluppo rurale e della pesca*

singoli campi di intervento. Pertanto, si è assistito ad una netta diminuzione delle misure che definiscono i campi di intervento, le quali, però, si trascinano dietro una moltiplicazione delle sotto-misure. Se da un lato questa impostazione rende più semplice l'identificazione degli investimenti, dall'altro comporta una infinita varietà di combinazioni di obiettivi specifici a livello regionale. Quindi, la stessa sotto-misura può contribuire a focus area differente, a seconda delle scelte operate dalle singole Regioni.

Senza entrare nel merito della struttura programmatica del FEASR, la premessa ha lo scopo di evidenziare la maggiore difficoltà incontrata nell'identificazione e classificazione delle sotto-misure e relative risorse programmate che concorrono allo sviluppo del turismo nei PSR in corso. Va detto che l'approccio analitico utilizzato è analogo a quello adottato per la fase 2007-2013, considerando, inizialmente, i tre ambiti principali – Natura, Cultura, Turismo – per ricondurre gli investimenti di nostro interesse, per poi passare all'esamina dei altri due ambiti complementari: Produzioni di qualità e Infrastrutture a servizio.

Le risorse che contribuiscono – direttamente o indirettamente – allo sviluppo turistico delle aree rurali, per l'attuale ciclo di programmazione, ammontano a circa 2.500 Meuro (Tab. 6). Ben oltre la metà, il 58%, sono state previste per la realizzazione di interventi sul patrimonio ambientale; le risorse per il Turismo, invece, ammontano al 30%, mentre solo l'8% è stato programmato per gli interventi a carattere culturale.

Tab. 6 – PSR 2014-2020 – Natura, Cultura e Turismo: allocazioni finanziarie programmatiche. Valori in milioni di euro e composizione percentuale.

Macro-Tema	misura PSR	Risorse pubbliche	%
<i>Natura</i>	4.4	288	19,4
	8.1	337	22,7
	8.3	334	22,5
	8.4	192	12,9
	8.5	325	21,9
	15.2	11	0,7
Totale Natura		1.488	58,3
<i>Cultura</i>	7.4	110	47,4
	7.6	121	52,0
	7.7	1	0,6
Totale Cultura		232	9,1
<i>Turismo</i>	6.2	72	8,7
	6.4	638	76,8
	7.5	90	10,8
	16.3	31	3,7
Totale Turismo		831	32,6
Totale Ambiti		2.552	

Fonte: ns. elaborazione su dati RRN.

Relativamente all'ambito Natura, sono circa 1.500 Meuro le risorse programmate, poco meno di quelle stanziare nel periodo 2007-2013. Gli interventi che la compongono, così come per il passato, sono finalizzati a migliorare l'ambiente allo scopo di rendere il territorio più attrattivo, arricchire il patrimonio naturalistico attraverso la creazione e/o il ripristino di habitat naturali e semi-naturali (prati umidi, complessi macchia-radura e ambienti variamente strutturati con funzioni di collegamento ecologico, ecc...). Gli in-

vestimenti programmati intendono facilitare la fruizione delle aree ri-naturalizzate, con la realizzazione di sentieri, aree di sosta, piste di accesso, cartellonistica/segnaletica, ecc... L'obiettivo è, inoltre, la valorizzazione in termini di pubblica utilità delle foreste e delle aree boschive nonché la salvaguardia delle risorse genetiche in silvicoltura allo scopo di accrescere il valore dei servizi ecosistemici anche a finalità turistica. Rispetto alla precedente programmazione, si registra una maggiore consapevolezza dell'unicità del patrimonio naturale esistente nelle aree rurali, che si traduce in una più attenta azione conservativa delle risorse ambientali, come nel caso della sotto-misura 8.5 "Sostegno agli investimenti destinati ad accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali", a cui vengono destinate il 19% delle risorse programmate per la Natura.

Le misure finalizzate all'accrescimento del patrimonio artistico-culturale (Cultura) finanziano, come nella scorsa programmazione, per lo più il recupero di manufatti e creazione di infrastrutture a scopo ricreativo. La differenza sostanziale riguarda lo spaccettamento della ex-misura 323 – "Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale", all'interno della quale venivano finanziati anche gli studi per la redazione dei piani di sviluppo e/o di gestione dei Comuni e delle aree protette e che, nella programmazione in corso, vengono finanziate con la misura 7.6 – Sostegno studi/investimenti su patrimonio culturale e naturale. La motivazione, in tal senso, potrebbe essere ricondotta ad una volontà, da parte delle istituzioni, di inserire le azioni di riqualificazione del territorio all'interno di una sorta di piano regolatore, il cui disegno non è opzionale ma propedeutico alla realizzazione degli investimenti. Le risorse programmate per la Cultura sono, complessivamente, circa 230 Meuro, con una diminuzione di circa 75 Meuro rispetto alla passata programmazione. Sono la 7.6 e la 7.4 ad assorbire la quasi totalità dell'importo programmato per questo Ambito, rispettivamente con il 52% e il 47%.

Relativamente all'ambito Turismo, gli investimenti previsti possono essere distinti tra: azioni finalizzate alla diversificazione del reddito aziendale (agriturismo e similari), gli investimenti per la creazione di infrastrutture turistiche di piccola scala, (realizzabili attraverso la misura 7.5 di cui parleremo più avanti) e gli studi per la manutenzione e riqualificazione di villaggi, paesaggi rurali, ecc. Degli 835 Meuro programmati sul Turismo, la misura che assorbe la quota più alta di risorse è la 6.4, che sostiene gli investimenti di diversificazione in azienda, con il 77% di risorse destinate a questa finalità. Tuttavia, è interessante sottolineare come la vera novità di questa programmazione sia la misura 16.3 "Cooperazione tra piccoli operatori per organizzare processi di lavoro in comune e condividere impianti e risorse, nonché per lo sviluppo/la commercializzazione del turismo" che, partendo dalla consapevolezza della necessità di creare reti e sinergie in ambito turistico, finanzia investimenti destinati al miglioramento ed alla specializzazione del prodotto/servizio turistico nonché alla sua promozione e commercializzazione. La dotazione nazionale per questa misura è poco più di 30 Meuro, ma sarà interessante verificare, in fase di attuazione, la tipologia di azioni concretamente messe in atto a livello regionale a tale scopo.

Tab. 7 – PSR 2014 -2020 – Produzioni di qualità: allocazioni finanziarie programmatiche. Valori in milioni di Euro e composizione percentuale.

Misura PSR	Risorse Pubbliche	%
3.1	47,12	26
3.2	135,62	74
Totale	182,7	100

Fonte: ns. elaborazione su dati RRN.

La dotazione finanziaria delle misure destinate alle Produzioni di qualità, in questa fase di programmazione, ammonta a circa 180 Meuro, Le tipologie di intervento sovvenzionate sono sostanzialmente le

728 *Il turismo nelle politiche di sviluppo rurale e della pesca*

stesse della scorsa programmazione, ovvero interventi destinati ad accrescere le adesioni dei produttori ai sistemi di qualità certificati, dall'altro la promozione dei prodotti stessi. Anche in questa fase di programmazione, si investe maggiormente sull'informazione e la promozione dei prodotti, con un importo pari al 74% del totale programmato per le produzioni di qualità.

Sono poco più di 1.700 Meuro le risorse destinate alle Infrastrutture di servizio (Tab.8), di cui ben il 49% previsto sulla misura 4.3, ovvero interventi finalizzati al miglioramento della viabilità rurale; l'altra grande fetta delle risorse (il 33%) è destinata a potenziare le infrastrutture legate alla banda larga (misura 7.3).

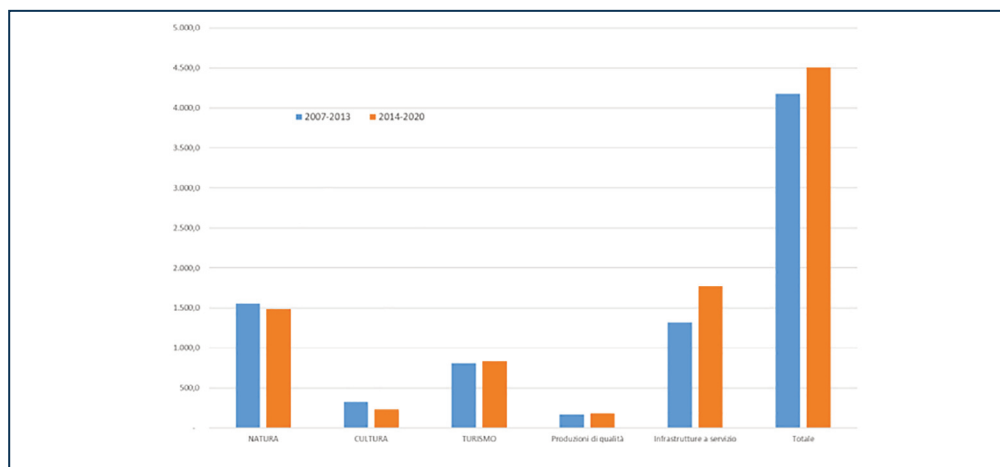
Tab. 8 – PSR 2014-2020 – Infrastrutture a servizio: allocazioni finanziarie programmatiche. Valori in milioni di Euro e composizione percentuale.

Macro-Tema	Misura PSR	Risorse Pubbliche	(%)
Infrastrutture e servizi	4.3	870	49
	5.1	134	8
	5.2	101	6
	7.2	85	5
	7.3	582	33
Totale infrastrutture e servizi		1.772	100

Fonte: ns. elaborazione su dati RRN.

Uno sguardo alle due programmazioni prese in esame evidenzia come, nel passaggio dalla fase 2007-2013 al ciclo di programmazione in corso le risorse relative ai nostri tre Ambiti (Natura, Cultura e Turismo) sono cresciute, complessivamente dell'8% passando da circa 4.100 a circa 4.500 Meuro (Graf. 1). Nel dettaglio, cresce del 3% il budget destinato alle misure del Turismo, guadagnando circa 25 Meuro. Le Produzioni di qualità e le Infrastrutture a servizio registrano un aumento di risorse, rispettivamente del 9% e del 34%. Gli ambiti Cultura e Natura accusano invece una riduzione delle risorse, rispettivamente pari al 28% e al 4%.

Graf. 1 – PSR 2007-2013 E PSR 2014-2020 a confronto: Variazione delle risorse programmate per Ambito.



Fonte: ns. elaborazione su dati RRN.

3. L'agriturismo nelle politiche di sviluppo rurale: alcuni esempi di intervento⁷

In questo paragrafo presenteremo alcune tipologie di investimenti in aziende agrituristiche cofinanziati dai PSR nella programmazione 2007-2013. Si tratta di alcune esperienze censite dal Progetto "Eccellenze Rurali", progetto attivato nell'ambito della Rete Rurale Nazionale con l'obiettivo di documentare come la politica di sviluppo rurale si realizza e prende vita" nelle aziende e sul territorio. Si tratta, nel dettaglio, di oltre 100 esperienze raccolte, scelti tra gli investimenti che la Politica di sviluppo rurale ha finanziato nella fase 2007-2013⁸. Tra le aziende censite troviamo anche esperienze inerenti aziende agrituristiche, le quali hanno fatto ricorso alle opportunità offerte dai Programmi di Sviluppo Rurale per avviare e consolidare l'attività turistica nell'ambito dell'azienda agricola. Nello specifico, si tratta di 26 realtà aziendali, che operano in differenti regioni italiane⁹ (Fig.1).

Fig. 1 – Le 26 aziende agrituristiche presenti nella banca dati "Eccellenze Rurali" della RRN.



Fonte: ns. elaborazione su dati RRN.

⁷ Il paragrafo è stato redatto da Antonio Papaleo.

⁸ I casi eletti ad eccellenza, sono stati selezionati a seguito di analisi di tipo oggettivo e qualitativo che hanno considerato principalmente: a) il progetto finanziato con i fondi FEASR doveva essere già concluso; b) la realizzazione del progetto doveva aver generato un miglioramento nelle performance aziendali, siano esse di tipo economico o ambientali o gestionali dell'impresa. Oppure ha generato un salto di qualità in termini di aggregazioni, sinergie e relazioni tra aziende e territori (nel caso il progetto non fosse rivolto ad una singola azienda ma ad un sistema produttivo costituito da più soggetti, come la Progettazione Integrata).

⁹ Per un'analisi più dettagliata delle 26 esperienze citate si rimanda alle singole schede elaborate e disponibili al seguente indirizzo web: www.reterurale.it/eccellenze.

Da un'analisi trasversale degli investimenti realizzati dalle 26 aziende censite, emerge: ricorso alle misure dello sviluppo rurale per attuare investimenti indirizzati specificamente ad avviare l'offerta agrituristica in aziende agricole già attive (la metà di esse); realizzazione di investimenti volti a rafforzare l'offerta agrituristica già avviata (quattro); la realizzazione di investimenti volti a rafforzare le attività produttive aziendali (nove).

Nel secondo e terzo caso, si tratta di aziende che, avendo avviato e consolidato i servizi agrituristici negli anni passati, e spesso grazie a finanziamenti ottenuti nelle precedenti programmazioni di sviluppo rurale, hanno concentrato la loro attenzione su investimenti volti ad ampliare l'offerta di servizi a favore dei loro "ospiti", oppure a favorire la "sostenibilità ambientale ed economica" dell'azienda agricola in quanto tale, condizione *sine qua non* per continuare a svolgere le attività di diversificazione, compresa quella agrituristica.

Relativamente alla tipologia di investimenti realizzati per rafforzare la diversificazione produttiva e la sostenibilità ambientale della stessa, gli stessi possono essere ricondotti a strategie aziendali volte a:

- rafforzare la filiera agricola corta, nonché migliorare e consolidare la produzione selvicolturale. A tal fine, sono stati attivati interventi volti alla realizzazione o ammodernamento di strutture come stalle, laboratori di lavorazione e trasformazione dei prodotti, oppure all'installazione di punti vendita aziendale, o ancora, interventi strutturali ed infrastrutturali sulle superfici boscate (strade e sentieri forestali). Questa tipologia di investimenti è realizzata attraverso misure del PSR come la Misura 1.2.1 "Ammodernamento delle aziende agricole" e la 1.2.2 "Accrescimento del valore economico delle foreste", le quali spesso, sono state accompagnate dalla Misura 1.1.4 "Consulenza aziendale" che ha l'obiettivo prioritario di promuovere il trasferimento della conoscenza nelle imprese;
- promuovere una migliore gestione e tutela dell'ambiente e delle produzioni offerte, in termini di salubrità e qualità attraverso il ricorso alla Misura 2.1.4 "Pagamenti agroambientali" per l'introduzione o il mantenimento dell'agricoltura biologica o di quella integrata, oppure alla Misura 2.1.5 "Pagamenti per il benessere degli animali";
- introdurre nuove attività produttive. Si tratta, in questo caso, di interventi cofinanziati principalmente dalla misura 3.1.1 "Diversificazione verso attività non agricole". Tra le tipologie di attività sostenute, troviamo quelle volte a migliorare la sostenibilità aziendale sotto l'aspetto energetico, attraverso la realizzazione di impianti per la produzione di energia alternativa (fotovoltaica in particolare).

Fra le diverse esperienze censite, si cita, a titolo esemplificativo, il caso dell'azienda Il Butale si trova ad operare ad una quota tra 1000 ed 1.200 metri s.l.m., lungo una dorsale dell'Appennino Tosco Emiliano, e che, grazie anche ai fondi per lo sviluppo rurale è riuscita a "creare" opportunità di reddito diversificate in un ambiente di montagna, coniugando efficacemente l'attività produttiva con quella ricreativa e di tutela del territorio. Si tratta di investimenti volti al mantenimento del patrimonio paesaggistico e ambientale montani, con ricadute positive anche sull'offerta turistica a livello locale. È evidente come il ricorso ai fondi dello sviluppo rurale consenta di migliorare le performance aziendali, sia in termini economici sia ambientali, con evidenti ricadute positive anche in relazione alla capacità attrattiva dell'azienda in termini ricreativi.

Relativamente alle aziende interessate a potenziare/ampliare i servizi turistici aziendali, la gran parte degli investimenti realizzati hanno riguardato interventi strettamente connessi all'attività ricreativa. Si tratta di casi aziendali che hanno realizzato percorsi "salute" attraverso la bonifica e la sistemazione di aree verdi abbandonate, oppure interventi volti alla creazione di percorsi didattico-naturalistici a supporto dell'attività agrituristica aziendale, o interventi volti alla valorizzazione turistico/ricreativa dei boschi con la realizzazione di tracciati naturalistici, di tracciati ginnici, aree picnic o parco giochi.

È il caso, ad esempio, dell'azienda Oasi della Ginestra in Molise, la quale ha dato seguito ad un fabbisogno manifestato, in maniera diffusa, dalla loro clientela, cioè trascorrere le vacanze in azienda, per godere della quiete e del paesaggio, piuttosto che partecipare alle escursioni esterne. Così, attraverso la

Misura 3.1.1 è stata bonificata e sistemata un'area verde di 5.000 mq, in stato di abbandono, creandovi un percorso vita-natura con attrezzature ginniche. Oppure il caso dell'azienda Masseria Madonna dell'Assunta, in Puglia, che con i fondi PSR ha recuperato un bosco aziendale in stato di abbandono e realizzato tracciati naturalistici (percorso vita), ginnici (percorso salute), delle aree picnic e un parco giochi, così da renderlo fruibile agli ospiti dell'agriturismo e anche alla popolazione locale.

Come già accennato, un gruppo nutrito di aziende censite (tredici in totale) hanno utilizzato i finanziamenti PSR per introdurre l'offerta agrituristica in azienda. Lo hanno fatto attraverso l'attivazione della Misura 3.1.1 "Diversificazione verso attività non agricole" dei PSR. Va rimarcato come la quasi totalità delle aziende ha chiesto l'attivazione di detta misura in combinazione con altre. Ad esempio, in ben otto casi l'avvio dell'attività agrituristica è richiesta in concomitanza di nuovo insediamento in azienda, di cui ben cinque vedono protagoniste delle giovani donne. Relativamente alla tipologia di investimenti, si tratta principalmente di interventi volti a ripristino di immobili già esistenti da adibire a struttura ricettiva (alloggio e/o ristorazione) e all'acquisto di macchinari e attrezzature dedicati. Mentre per le altre misure, gli investimenti sono riconducibili, anche in questo caso, a:

- miglioramenti di processo e di prodotto, riqualificando, ripristinando o realizzando strutture dedite alla lavorazione e trasformazione delle produzioni agricole. Si tratta di interventi attivabili ricorrendo alle misure 1.2.1 "Ammodernamento delle aziende agricole", 1.2.3 "Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali", 1.3.2 "Partecipazione ai sistemi di qualità alimentare", 1.1.4 sulla consulenza e la 1.1.1 riguardante la formazione;
- tutela dell'ambiente e delle produzioni offerte, in termini di salubrità e qualità attraverso il ricorso a misure quali, la 2.1.4 "Pagamenti agroambientali" per l'introduzione o il mantenimento dell'agricoltura biologica o di quella integrata; la 2.2.7 "Investimenti non produttivi nel settore forestale", per il recupero e la valorizzazione del patrimonio ambientale.

La tipologia d'intervento della Misura 3.1.1, ha consentito in alcuni casi anche il recupero edilizio di strutture fatiscenti, alcune delle quali anche di valore storico, contribuendo così ad aumentare l'attrattività del territorio e alla sua riqualificazione. È il caso dell'azienda agricola "Cavalieri dei conti" in Campania, che ha recuperato, nel rispetto dell'ambiente, un fabbricato ottocentesco ridotto a rudere con lo scopo di proporre un'offerta alternativa alla "classica" offerta alberghiera presente lungo la rinomata costiera amalfitana. Oppure l'Antica cascina Brandimarte, che opera in un'area con elevato valore ambientale e paesaggistico dell'Umbria, nel Parco Nazionale dei Sibillini. L'azienda ha recuperato la cascina, una volta destinata al ricovero degli animali, ormai in rovina e avviata l'attività agrituristica, dalla quale viene generata una quota molto consistente del reddito aziendale.

La lettura complessiva di questi casi, permette di evidenziare come i fondi dello sviluppo rurale a supporto delle attività agrituristiche, producano l'effetto di favorire non solo l'integrazione del reddito agricolo ma anche di promuovere la dinamicità e l'attrattività del territorio rurale, confermando l'importante opportunità di sviluppo per queste aree.

4. Il LEADER e il turismo rurale nella programmazione 2014-2020¹⁰

In questa fase di programmazione, in Italia, sono stati selezionati 200 GAL, la maggior parte dei quali operativi dal primo semestre 2018. Come nelle precedenti fasi di programmazione, i GAL sono costituiti da un partenariato composto da soggetti pubblici e privati, rappresentativi delle diverse realtà socio-economiche del territorio.

¹⁰ Il paragrafo è stato redatto da Raffaella Di Napoli.

732 *Il turismo nelle politiche di sviluppo rurale e della pesca*

Sulla base delle indicazioni contenute nella regolamentazione comunitaria e nei PSR definiti dalle Regioni, i GAL hanno potuto individuare, come aree di intervento, zone dove risiedono fra i 10.000 e i 150.000 abitanti, classificate come c) e d)¹¹. L'approccio LEADER apporta un contributo particolarmente significativo in quelle aree con maggiori problemi strutturali e socio demografici come, ad esempio, i comuni montani e i piccoli comuni.

Per stimolare lo "sviluppo economico delle aree rurali"¹², a favore dei territori Leader sono pianificati interventi per oltre 1.200 milioni di euro, dei quali circa il 75% destinati all'esecuzione degli interventi di ambito e settore (sottomisura 19.2) e il restante suddiviso fra attività di cooperazione (sottomisura 19.3), animazione e gestione del GAL (sottomisura 19.4). Rispetto a questa priorità le Strategie si articolano attorno ad uno o più ambiti tematici trasversali¹³ e includono tutti i tipi di azioni sovvenzionabili nell'ambito dei Fondi Comunitari, purché siano ammissibili ai sensi del Regolamento FEASR e in linea con le priorità definite per il LEADER nei PSR.

Anche nella programmazione 2014-2020 al LEADER viene una funzione strategica nella valorizzazione del turismo rurale a livello locale. Da una prima lettura delle Strategie di Sviluppo Locale, la maggior parte dei GAL hanno scelto prioritariamente l'ambito tematico "turismo sostenibile", da integrare, a seconda delle scelte effettuate a livello territoriale, con altri temi, quali: sviluppo e innovazione delle filiere e dei sistemi produttivi locali (agro-alimentari, artigianali e manifatturieri); cura e tutela del paesaggio, dell'uso del suolo e della biodiversità (animale e vegetale); valorizzazione di beni culturali e patrimonio artistico legato al territorio; accesso ai servizi pubblici essenziali; inclusione sociale di specifici gruppi svantaggiati e/o marginali; riqualificazione urbana con la creazione di servizi e spazi inclusivi per la comunità.

Tab. 9 – Il LEADER 2014-2020 in Italia: principali dati relativi alla misura 19 dei PSR. Valori in milioni di euro e composizione percentuale.

GAL	Aree LEADER		Risorse Finanziarie		PSL		
	Partner per GAL	Superficie LEADER su tot. Italia	Superficie montana in aree Leader	Risorse (rimodulazione 2015)	Risorse Leader su tot. PSR	Risorse medie per GAL	Investimento medio per comune
(n.)	(n.)	(%)	(%)	(MEURO)	%	(MEURO)	(EURO)
200	42	66,2	44,6	1.220	6,5	6,1	245.383

Fonte: ns. elaborazione su dati PSR e SSL.

Per dare evidenza di quanto affermato, si riportano alcuni risultati di una analisi condotta su 78 GAL delle Regioni del Centro Nord che, nell'ambito delle loro SSL, hanno pianificato finora, in questa programmazione, circa 1.000 azioni¹⁴. Sulla base di quanto realizzato in totale dai GAL nella fase precedente¹⁵ è possibile stimare che i Gruppi del centro-nord realizzeranno oltre 8.000 progetti, dei quali il 60% finalizzati allo sviluppo

¹¹ Si tratta, nello specifico, dei comuni che, in ambito di politica sviluppo rurale, sono raggruppati nelle Aree rurali intermedie (c) e Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo (d). Per un dettaglio di tale classificazione si rimanda al Rapporto sul turismo del 2017.

¹² Priorità 6 - focus area 6b del fondo FEASR.

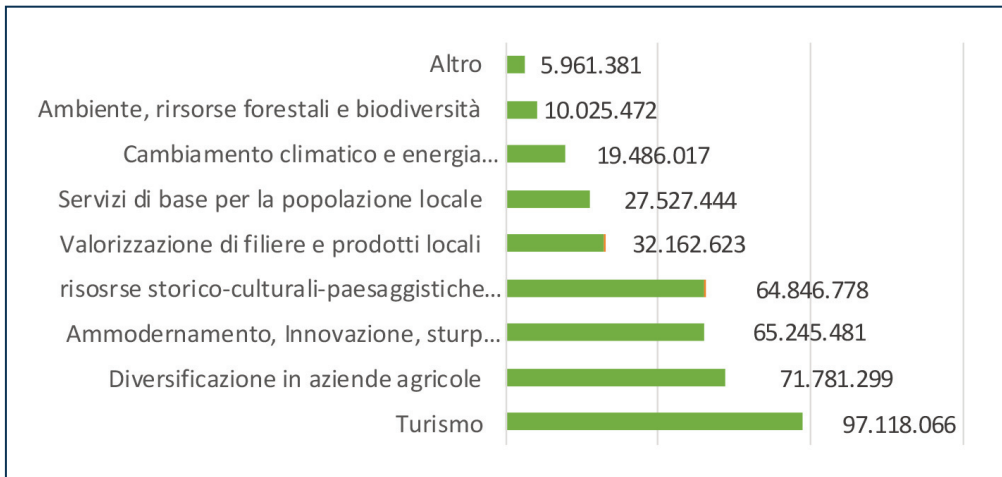
¹³ Per un dettaglio degli ambiti tematici indicati si rimanda all'Accordo di partenariato 2014-2020. Sinteticamente, essi riguardano: filiere, energia rinnovabile, turismo sostenibile, paesaggio, beni culturali, servizi pubblici, inclusione sociale e legalità, diversificazione economica.

¹⁴ Regioni: Bolzano, Emilia Romagna, Liguria, Lombardia, Marche, Piemonte, Toscana, Trento, Umbria, Valle d'Aosta, Veneto.

¹⁵ Stima elaborata dal CREA su dati delle Relazioni Annuali di Esecuzione degli interventi PSR 2007-2013, anno 2015.

del settore turistico. Infatti, come evidenzia il Graf. 2, che aggrega tematicamente diverse azioni pianificate dai GAL, una quota rilevante delle risorse sono destinate ad interventi diretti per il turismo a cui si aggiungono gran parte degli investimenti per la diversificazione economica nelle aziende agricole, seguiti da quelli per il recupero e la valorizzazione del patrimonio architettonico storico-culturale e ambientale.

Graf. 2 – Leader 2014-2020 - Azioni per ambito di intervento e investimento (Misura 19.2 - Sviluppo Locale previsto (Valori in euro).



Fonte: ns. elaborazione su dati Strategie di Sviluppo Locale 2014 - 2020.

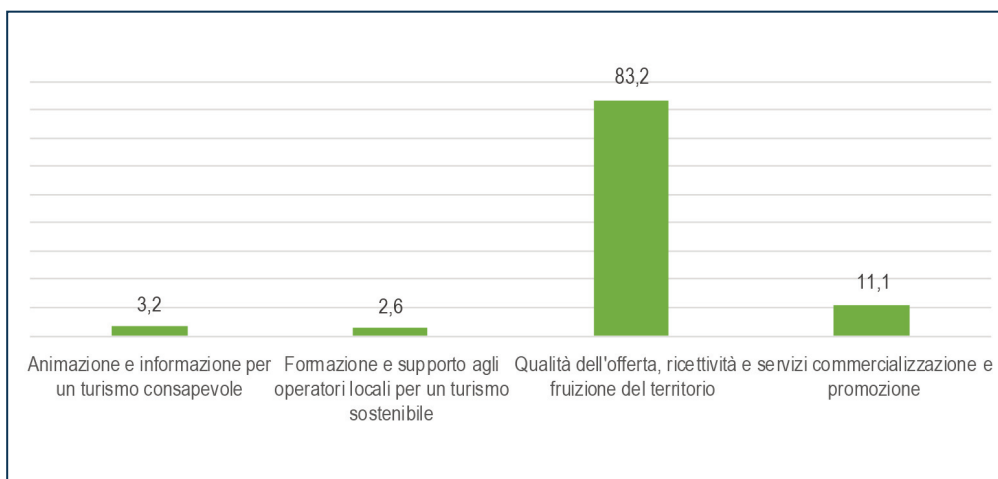
Inoltre, l'approccio continua, come nel passato, ad essere integrato e multisettoriale e combina azioni di carattere materiale e immateriale. Strutturalmente, prevede interventi per la costruzione dell'offerta turistica locale (recupero delle emergenze architettoniche, riqualificazione degli spazi, tutela del paesaggio, creazione di strutture ricettive, promozione dell'agriturismo, realizzazione di itinerari, ecc.) e al suo posizionamento sul mercato (certificazioni, piani di promozione, ecc.). Gli interventi immateriali sono rivolti a favorire un affinamento positivo della percezione di luoghi considerati marginali e poco attrattivi prima di tutto dai residenti, poi alla crescita di competenze diffuse a livello locale e alla formazione di capitale sociale (Graf. 3).

Gli interventi per migliorare la "qualità dell'offerta turistica del territorio" sono particolarmente rilevanti in quanto incorporano (piccoli) investimenti di carattere strutturale. È importante, però, evidenziare che non si tratta di progetti per la creazione e/o adeguamento di strutture per la ricettività e la ristorazione ma, soprattutto, di investimenti per migliorare l'accessibilità del territorio e rafforzare un'offerta locale più innovativa e specializzata. Ad esempio il sostegno per: lo sviluppo di itinerari per la promozione e lo sviluppo di reti tematiche, sentieristica, ciclovie, ciclopedonali, sistemi di mobilità lenta che coinvolgono operatori pubblici e privati locali; la creazione di reti intermodali (bici+barca+treno+bus); interventi di qualificazione e miglioramento della fruizione di spazi naturali, vie d'acqua, aree storico-archeologico e aree pubbliche a fini turistici, ricreativi, sociali; favorire la fruizione pubblica in infrastrutture ricreative di piccola scala ecc. Accanto a questi, vi sono interventi per il miglioramento degli impianti, la riduzione dei fattori inquinanti e dei consumi energetici delle strutture turistiche (al momento, rappresentano il 7% di quelli materiali).

Un secondo aspetto da evidenziare è che il 5% degli investimenti sono destinati a: formare e informare gli operatori locali per la creazione di un'offerta sostenibile; sensibilizzare e formare i turisti per favorire

una fruizione del territorio sostenibile e consapevole. Ad esempio, nel primo caso, vi sono tutti gli interventi volti ad una progettualità condivisa e all'adozione di strumenti di governance comuni (linee guida, disciplinari, certificazioni, ecc.); nel secondo caso, troviamo azioni divulgative/formative per l'interpretazione del paesaggio e dell'ambiente rurale, la fruizione sostenibile e sicura dei boschi e delle vie di montagna, la comprensione del valore storico e ambientale delle produzioni locali, ecc.

Graf. 3 – Leader 2014-2020. Misura 19.2 Sviluppo Locale: investimenti diretti per il turismo per finalità di intervento (%).



Fonte: ns. elaborazione su dati Strategie di Sviluppo Locale 2014 - 2020.

Continua, dunque, il ruolo positivo del LEADER nel favorire l'innovazione funzionale dei territori rurali anche verso forme di fruizione turistica più avanzate e soprattutto nel favorire modalità di azione collettive e basate su valori condivisi per lo sviluppo sostenibile delle zone rurali. Particolarmente interessanti e pertinenti risultano essere gli interventi per formare e sensibilizzare gli *ospitanti* e *ospitati* sul valore socio-culturale delle risorse. Con esse, il LEADER contribuisce alla creazione di un "mercato di comunità", con funzioni di regolazione delle transazioni tra la domanda turistica e le comunità locali, dove il valore "commerciale" dei beni, servizi e risorse locali trova riferimento sia nel sistema dei prezzi di mercato, sia in un codice di comportamento implicito, interiorizzato e socializzato da soggetti locali e turisti.

Le due esperienze descritte di seguito aiutano a comprendere meglio le modalità di intervento e le potenzialità di LEADER rispetto a quanto appena descritto.

5. Pesca e turismo nella politica comunitaria per la pesca¹⁶

5.1 *Uno sguardo alla fase di programmazione 2014-2020*

Per il periodo di programmazione attuale 2014-2020, il Fondo Europeo per gli Affari Marittimi e la Pesca (FEAMP) è il principale strumento di sostegno alla PCP, finalizzato a migliorare la sostenibilità sociale,

¹⁶ Il paragrafo è stato redatto da Lucia Tudini.

economica e ambientale dei mari e delle coste in Europa sostenendo i progetti locali, le aziende e le comunità in loco. Il suo bilancio di 6,4 miliardi di euro si concentra sulla creazione di occupazione, sulla diversificazione delle economie locali e sul conferimento di una maggiore redditività e sostenibilità alla pesca. Complessivamente le risorse pubbliche previste per il finanziamento del Programma Operativo (PO) nazionale ammontano a 978 milioni di euro, di cui il 55% di fonte UE.

Considerando il potenziale offerto dalla diversificazione agli operatori della pesca costiera artigianale e del ruolo cruciale che essi svolgono per le comunità costiere, il FEAMP (art. 30) fornisce sostegno agli investimenti, contribuendo alla diversificazione del reddito dei pescatori tramite lo sviluppo di attività complementari, compresi investimenti a bordo, turismo legato alla pesca sportiva, ristorazione, servizi ambientali e attività pedagogiche relative alla pesca; tale tipologia di intervento è offerta anche agli operatori della pesca delle acque interne (art. 44).

Il FEAMP ripropone l'Asse 4 del precedente periodo di programmazione, pur se con alcune modifiche, in relazione al territorio, al partenariato, alla strategia e all'attuazione. All'interno dell'Asse IV, il FEAMP sostiene l'attuazione di strategie di sviluppo locale di tipo partecipativo, prevedendo un ruolo più operativo (gestionale e amministrativo) al FLAG (Gruppi di azione locale per la pesca)¹⁷, il quale deve elaborare un Piano di Azione locale (PdA) per tradurre gli obiettivi in azioni concrete dotandosi di una struttura tecnica in grado di effettuare tali compiti. Al fine di rafforzare la concentrazione finanziaria e orientare le esperienze maturate in tema di progettazione locale su obiettivi realistici e suscettibili di reale impatto locale, gli ambiti tematici su cui puntare devono essere più specifici di quelli utilizzati in passato. I Piani di Azione, come indicato nell'Accordo di Partenariato, sono concentrati su un ridotto numero di ambiti di intervento (massimo tre, tra cui il turismo sostenibile) su cui impostare la progettazione locale. Gli ambiti di intervento scelti dai FLAG devono essere coerenti con i fabbisogni emergenti e le opportunità individuate per i propri territori, nonché con le competenze e le esperienze maturate dai soggetti facenti parte del Gruppo, per rafforzare la qualità della progettazione e dell'attuazione degli interventi. I territori nei quali applicare il CLLD possono essere molteplici: a differenza della programmazione FEP, nel FEAMP possono essere ricomprese anche aree interne non soltanto quelle costiere.

Il primo ciclo di selezione delle strategie di sviluppo locale di tipo partecipativo, nel fondo pesca, è stato completato entro due anni dalla data di approvazione dell'Accordo di partenariato, cioè entro il 29 ottobre 2016. Una volta completata la prima fase di selezione, gli Stati Membri hanno potuto aggiungere strategie aggiuntive, entro il 31 dicembre 2017. La chiusura delle operazioni relative all'attuazione del CLLD ha consentito la selezione di 56 FLAG su tutto il territorio nazionale.

Come già indicato, le strategie di sviluppo locale vengono attuate dai FLAG attraverso Piani di Azione locale (PdA), concentrati prioritariamente su un massimo di tre ambiti tematici. Si sostengono le strategie di sviluppo locale attraverso il coinvolgimento e la partecipazione attiva del partenariato locale pubblico e privato, la programmazione dal basso, la progettazione integrata territoriale e l'integrazione multisettoriale degli interventi e la messa in rete dei partenariati locali. Allo sviluppo sostenibile delle zone di pesca e di acquacoltura sono destinati complessivamente circa 85 milioni di euro, di cui oltre il 90% riservato all'attuazione di strategie di sviluppo locale di tipo partecipativo (art. 63) e, la quota restante, equamente ripartita tra il sostegno allo sviluppo locale di tipo partecipativo (art. 62) e l'attività di cooperazione (art. 64).

5.2 Il turismo nelle attività dei GAC/FLAG: alcune esperienze

Per comprendere appieno gli interventi finanziati si riportano esempi di azioni attivate nelle ultime due programmazioni, e finalizzate – attraverso l'azione dei GAC/FLAG – alla diversificazione delle at-

¹⁷ Nella passata programmazione l'acronimo dei Gruppi di azione locale per la pesca era GAC.

tività dei pescatori e delle zone di pesca e quindi di maggiore impatto – diretto e indiretto – sull'attività turistica locale.

Il GAC "Il Mare delle Alpi"¹⁸, che opera lungo la costa del Mar Ligure di Ponente, ha incentivato lo sviluppo della diversificazione delle attività della pesca al fine di:

- generare redditi aggiuntivi per i pescatori e favorire la presenza del settore pesca nel circuito turistico;
- offrire nuove opportunità di reddito ai pescatori;
- generare sinergie e alleanze con il pubblico turistico;
- valorizzare i prodotti della pesca.

Le azioni finanziabili riguardano la realizzazione di punti di ristoro attrezzati sia fissi che mobili (cibo di strada), gestiti da pescatori e che utilizzano i prodotti della pesca e l'acquisto di attrezzature da cucina specificatamente dedicate all'attività di somministrazione a bordo e a terra.

Il GAC "Distretto Mare Adriatico"¹⁹, che comprende i territori dei comuni costieri delle Province di Ferrara e Ravenna, ha sostenuto progetti finalizzati a favorire la pluriattività dei pescatori e la creazione di nuovi posti di lavoro, attraverso la realizzazione di attività integrative al reddito dei pescatori tramite: creazione di punti ristoro e di degustazione dei prodotti pescati lungo le banchine delle aree portuali; campagne promozionali per raccordare il mondo della ricerca con la ristorazione di qualità e la produzione dei prodotti ittici; proposte di circuiti e di escursionismo nautico alla scoperta delle modalità di pesca, delle emergenze naturalistiche ed ambientali, organizzazione di degustazioni a bordo.

Il GAC "Gargano Mare"²⁰, che ha come area di riferimento il Gargano in Puglia, ha finanziato investimenti per la realizzazione dell'attività tipo "Fish Bar", in cui l'imprenditore ittico assicura, attraverso un accordo con un bar del luogo, la degustazione delle produzioni ittiche locali, previa preventiva preparazione. L'obiettivo è anche quello di preservare e incrementare l'occupazione nelle zone di pesca nonché di integrare e diversificare il reddito delle imprese di pesca e pescatori.

Merita di essere menzionato il progetto Mediterranean fishery heritage, coastal cultures and traditions (MEDIT.CUL. T.), attuato da tutti i FLAG della regione Puglia in collaborazione con altri Gruppi Europei. L'obiettivo è la costituzione di una vera e propria rete commerciale che metta al centro il mondo della pesca, valorizzando l'accoglienza dei territori costieri in modo da portare le proposte di vacanza ai tour operator nazionali ed internazionali. A tal fine, è riservata attenzione alle imprese che operano nel comparto turistico: dalle strutture ricettive, alla ristorazione, ai servizi di trasporto, a tutti quei fornitori che offrono servizi di interesse turistico interessate a comporre un pacchetto, puntando soprattutto agli operatori della pesca che svolgono attività di pescaturismo e ittiturismo. L'azione 4.B "Integrazione pesca turismo e cultura delle marinerie" del FLAG Costa dell'Emilia Romagna²¹, attivo nel settore pesca per l'intero territorio della Regione Emilia-Romagna, è finalizzata a far conoscere le diverse specificità produttive del settore ittico e della vallicoltura che sono presenti nell'area del FLAG, dalle molte varietà di pesce azzurro di piccola taglia, spesso poco considerate. La campagna di sensibilizzazione prevista è strutturata sotto forma di una rassegna itinerante di eventi che coinvolge di volta in volta le marinerie e i borghi marinari della costa da Goro a Cattolica.

Il FLAG "I Borghi Marinari dello Jonio"²², operativo lungo la fascia costiera jonica cosentina e crotonese, ha approvato il Bando relativo alla misura 1.30 "Interventi di Ittiturismo e Pescaturismo - Realizzazione e potenziamento della ristorazione a km 0 - Turismo legato alla pesca - (art.30 Reg. UE n.508/2014)", con l'obiettivo di sostenere la diversificazione, all'interno o all'esterno della pesca commerciale, l'apprendimento permanente e la creazione di posti di lavoro nelle zone di pesca e acquacoltura.

¹⁸ www.gacilmaredelealpi.it.

¹⁹ www.deltaduemila.net.

²⁰ Il GAC "Gargano Mare", nell'ambito del plurifondo FEASR-FEAMP è confluito nel GAL Gargano.

²¹ www.flag-costaemiliaromagna.it.

²² www.flagborghidelloionio.it.

Le azioni qui esaminate mostrano la capacità di GAC e FLAG di realizzare strategie locali per le aree di pesca, orientate verso uno sviluppo locale sostenibile e integrato. La diversificazione viene attuata con svariate modalità, partendo da attività strettamente correlate con la pesca per poi ampliare il raggio di azione. In questo contesto il turismo legato alla pesca viene incentivato sia con riferimento alla pluriattività, tramite cui i pescatori e le loro famiglie continuano a ricavare reddito dalla pesca ma svolgono anche attività complementari, come pescaturismo o itturismo, sia con riferimento alla valorizzazione delle tradizioni locali e delle culture della fascia costiera e alla promozione dei prodotti del territorio.

6. Il turismo nella PAC post 2020²³

Il tema del turismo rurale rimane centrale anche nelle proposte di indirizzo e di regolamento per la PAC (Politica Agricola Comune) post 2020. La Comunicazione su “Il futuro dell'alimentazione e dell'agricoltura” [COM(2017) 713 final] ribadisce che il turismo è un elemento centrale per rafforzare il tessuto socioeconomico delle zone rurali indirizzando gli interventi futuri in accezione ecologica: su forme di turismo sostenibili sia in termini ambientali sia socio-economici, partecipate dalle comunità locali che ne traggono benefici anche di natura economica, che contribuiscano all'accrescimento della consapevolezza ambientale di coloro che ne usufruiscono.

Pur riconoscendo l'importanza degli interventi di diversificazione aziendale, gli interventi post 2020 sono indirizzati all'eco-turismo quale elemento essenziale per la creazione e il mantenimento di occupazione nelle aree rurali. Seguendo un percorso già avviato nell'attuale fase di programmazione, l'obiettivo principale degli interventi finalizzati al settore del turismo non è solo la diversificazione delle attività e del reddito delle imprese agricole, ma una strategia di sviluppo locale, il cui fine ultimo è creare vivacità economica in territori caratterizzati da basse opportunità occupazionali che portano all'esodo soprattutto delle popolazioni giovani. Non a caso è la stessa Comunicazione che fa riferimento all'utilizzo del metodo LEADER e tutti gli strumenti partecipati che favoriscono la progettazione di iniziative turistiche capaci di creare nuova occupazione, frenare l'esodo rurale, valorizzare le risorse locali. La progettualità in chiave locale è intesa come integrazione delle esigenze imprenditoriali con una sana gestione del territorio e delle sue risorse. In quest'ottica, i programmatori dovranno indirizzare gli interventi in un'accezione ampia dove il turismo sposa i temi più ampi della valorizzazione delle risorse naturali e culturali del territorio.

Passando dagli obiettivi agli strumenti, la struttura della nuova programmazione agricola, prevista dalla proposta di regolamento sulla PAC post 2020²⁴, cambia completamente l'approccio degli interventi. Il Regolamento, a differenza del passato, non individuerà più le singole misure che descrivono interventi specifici, ma si limiterà ad individuare delle azioni chiave (del primo e del secondo Pilastro) che le singole imprese o le comunità locali utilizzeranno per realizzare al meglio la propria strategia di sviluppo. In quest'ottica l'accezione ecologica data agli interventi per il turismo nella nuova politica agricola, può integrare azioni di investimento - strutturale e infrastrutturale - e attività di servizio tipiche della politica di sviluppo rurale con gli interventi a superficie, soprattutto quelli tesi a produzioni ecocompatibili, del I pilastro o con le politiche di qualità, certificazione e tutela previste in ambito delle OCM (Organizzazioni Comuni di Mercato).

La proposta per la PAC post 2020 si presenta, quindi, con obiettivi ampliati e sempre più attenti a venire incontro alle esigenze della società civile. L'attenzione all'ambiente, gli obiettivi in materia di alimentazione e salute, la necessità di mantenere vitali e attrattive le aree rurali così come la necessità di sostenere il reddito degli agricoltori possono trovare nel turismo un degno alleato che ampli le prospettive di intervento, promuovendo percorsi di sviluppo innovativi. Gli esempi potrebbero essere molteplici:

²³ Il paragrafo è stato redatto da Serena Tarangioli.

²⁴ COM (2018) 392 final del 1/06/2018.

- Interventi a favore della promozione di percorsi enogastronomici legati ai prodotti tradizionali, alle produzioni di qualità o al novel food;
- Nuove forme di diversificazione delle imprese agricole legate alle più recenti novità del settore turistico: turismo sportivo, religioso, alimentare, ecoturismo, ecc.;
- Valorizzazione del patrimonio culturale e ambientale delle aree rurali attraverso l'utilizzo delle nuove tecnologie (percorsi virtuali, nuove forme di comunicazione delle tipicità dei luoghi, imprese e start up di ultima generazione, ecc.).

È evidente che le nuove norme possano aprire interessanti prospettive per il turismo locale solo nel caso vengano accompagnati da approcci di intervento capaci di sfruttare a pieno le opportunità della nuova PAC e da processi di governance adeguati a sostenere le nuove sfide proposte.

7. Conclusioni²⁵

La politica di sviluppo rurale ha competenze proprie nel settore turistico. Non decisive, ma comunque importanti per stimolare il mondo agricolo e rurale ad aprirsi a questo settore, cogliendo le opportunità di finanziamento offerte per contribuire a processi di sviluppo locali diversificati, e quindi, più sostenibili nel tempo. Come già indicato all'inizio di questo lavoro, la necessaria simbiosi fra agricoltura e turismo è richiamata negli stessi regolamenti comunitari di base del settore agricolo. Certo, se ci si limita ad analizzare le misure dedicate ad hoc all'ambito turistico, il peso finanziario di quest'ultimo, sull'intero ammontare delle risorse programmate, rischia di essere poca cosa, soprattutto se confrontato con altre politiche più vocate. Va detto, però, che quelle modeste risorse finanziarie previste (poco più di 800 Meuro nelle ultime due programmazioni) hanno il vantaggio di essere riservate, principalmente alle aree rurali più problematiche (aree c) e d) dei PSR). Parliamo di porzioni del nostro territorio nazionale che non sempre riescono – per svariate ragioni, anche storiche – a essere competitivi sul mercato rispetto, ad esempio, ai grossi centri urbani e quindi, a catturare risorse finanziarie necessarie per sostenere un rilancio del tessuto imprenditoriale locale.

Nello stesso tempo, come abbiamo più volte sottolineato, il turismo è un settore complesso e trasversale, che si alimenta – in maniera differenziata – di tutte quelle tipologie di investimento che incoraggiano la creazione di un ambiente propizio al suo sviluppo. Ciò risulta essere ancora più vero nel caso della politica di sviluppo rurale, la cui finalità principale rimane ancora oggi quella di sostenere sì l'attività agricola, ma, intervenendo sempre più anche sul contesto naturale, sociale e culturale in cui essa è praticata, e ciò al fine di salvaguardarlo e valorizzarlo. L'analisi dei PSR per Ambiti ci ha permesso di superare un approccio settoriale che contraddistingue spesso i dibattiti sulle politiche. Essa, di fatto, ha restituito la molteplicità di relazioni e scambi – diretti e indiretti – esistenti fra settore agricolo, rurale e turismo,

Inoltre, a differenza di altri settori produttivi, l'agricoltura, avviando per prima un processo di diversificazione economica delle proprie aziende, ha inglobato – nelle realtà aziendali – alcuni servizi meramente turistici, quali l'ospitalità e la ristorazione (agriturismo), adattando a tale scopo parte dei suoi manufatti. Questo cambiamento è stato ben intercettato dalla politica rurale, la quale ha inserito, e rafforzato nel corso delle diverse programmazioni, finanziamenti specifici per supportare la nascita ed il consolidamento di queste nuove pratiche.

Infine, va evidenziato come, il contesto delle politiche di sviluppo rurale ha offerto e continua a offrire, pur se in maniera ridotta, spazi all'interno dei quali sperimentare sul campo nuove modalità di fare turismo. Lo ha fatto con la progettazione integrata territoriale, che trova la sua massima espressione, in ambito, appunto, rurale, nell'approccio Leader. Grazie ai Piani di Sviluppo Locale (PSL) sono state introdotte modalità innovative di intendere e praticare il turismo rurale, orientando le attività di fruizione

²⁵ Paragrafo redatto da Catia Zumpano.

verso forme più dolci, sostenibili, di tipo esperienziali, capaci di intercettare una domanda turistica più consapevole e partecipativa.

In questo periodo è stato avviato il dibattito sulle proposte legislative per la politica agricola comune post 2020. Esse rappresentano una svolta per il mondo dello sviluppo rurale: ci sarà un Piano Strategico Nazionale per l'intera PAC che riguarderà sia il primo che il secondo pilastro. La politica di sviluppo rurale sarà separata dunque dagli altri fondi strutturali e di coesione anche nella fase di programmazione nazionale. Nello stesso tempo, salvo ripensamenti in corso, ci sarà una riduzione dei fondi PAC che penalizzerà soprattutto lo sviluppo rurale. Quello che ci auguriamo è che ciò non si rifletta negativamente sulle misure a più impatto territoriale, tra cui quelle destinate al turismo. Sarebbe un passo indietro per la politica di sviluppo rurale, che ha avuto il merito di orientare il proprio campo di intervento verso una platea più ampia di quella degli imprenditori agricoli e dunque a perseguire obiettivi di competitività dei sistemi territoriali, il cui fine ultimo è anche l'aumento dell'attrattività dei luoghi rurali.